

## I PROSSIMI APPUNTAMENTI

### MERCOLEDÌ 26 AGOSTO

ore 21 - Pradipozzo di Portogruaro, Chiesa San Martino

**Quartetto Aires**

**Alessandro Ambrosi, Alex Modolo,**

**Mauro Scaggiante, Federico Zugno**, *fisarmonica*

*Musiche di Battiston, Bedetti, Conti, Hermosa,*

*Pagotto, Ruggieri, Scaggiante, Tiersen, Wojtarowicz*

Ingresso libero\*

### GIOVEDÌ 27 AGOSTO

ore 21 - Portogruaro, Teatro Comunale Luigi Russolo

**Ex Novo Ensemble**

**Davide Teodoro**, *clarinetto*

**Carlo Lazari**, *violino*

**Carlo Teodoro**, *violoncello*

**Aldo Orvieto**, *pianoforte*

*Musiche di Berg, Castelnuovo-Tedesco, Zemlinsky*

Ingresso a pagamento

### VENERDÌ 28 AGOSTO

ore 21 - Caorle, Cattedrale

**Quartetto Sincronie**

**Houman Vaziri, Agnese Maria Balestracci**, *violino*

**Arianna Bloise**, *viola*

**Francesco Marini**, *violoncello*

*Musiche di Beethoven, Casella, Maderna*

Ingresso libero\*

\*ingresso libero con prenotazione fino a esaurimento posti

info: [www.festivalportogruaro.it](http://www.festivalportogruaro.it)

È VIETATO L'USO DEL TELEFONO DURANTE GLI EVENTI DEL FESTIVAL, COSÌ COME  
QUALSIASI FORMA DI REGISTRAZIONE AUDIO, VIDEO O FOTOGRAFICA.  
LA FONDAZIONE MUSICALE SANTA CECILIA NON SI ASSUME ALCUNA  
RESPONSABILITÀ PER REGISTRAZIONI O FOTO NON AUTORIZZATE.

38° FESTIVAL INTERNAZIONALE DI MUSICA

FONDAZIONE MUSICALE SANTA CECILIA

corso Martiri della Libertà 14 - 30026 Portogruaro (VE) - ITALIA

telefono +39 0421 270069

[www.festivalportogruaro.it](http://www.festivalportogruaro.it)

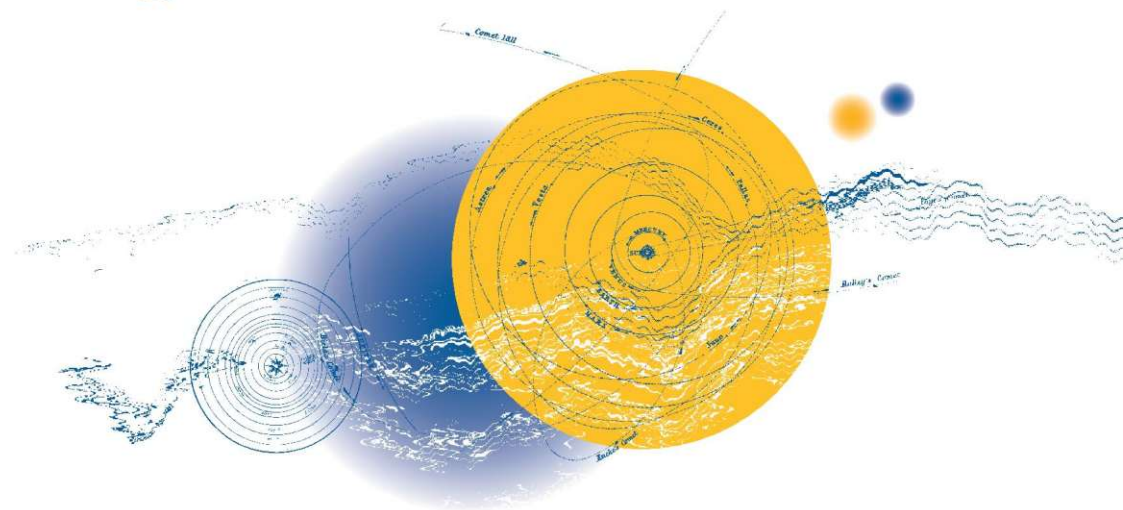
segui su



22 agosto  
17 settembre 2020

[www.festivalportogruaro.it](http://www.festivalportogruaro.it)

Portogruaro  
Festival Internazionale  
di Musica  
Trasfigurazioni celesti



**Giampaolo Bandini**, *chitarra*  
**Andrea Oliva**, *flauto*

**martedì 25 agosto 2020 - ore 21.00**  
**Abbazia - Summaga di Portogruaro**



TEATRO COMUNALE  
**Russolo**



### **Franz Schubert (1797 - 1828)**

*Sonata in la minore D 821 "Arpeggione"*

*I. Allegro moderato*

*II. Adagio*

*III. Allegretto*

### **Mario Castelnuovo-Tedesco (1895 - 1968)**

*Sonatina op. 205*

*I. Allegretto grazioso*

*II. Tempo di Siciliana (Andantino grazioso e malinconico)*

*III. Scherzo - Rondò (Allegretto con spirito)*

### **Astor Piazzolla (1921 - 1992)**

*Histoire du Tango*

*I. Bordello 1900*

*II. Café 1930*

*III. Nightclub 1960*

*IV. Concert d'aujourd'hui*

Tokyo, all'Hong Kong Academy, in Cile ed a Cuba. Ha inoltre suonato ai festival di Tanglewood, Schleswig Holstein, Hamamatsu, Taiwan, NFA USA. Già membro effettivo dell'Orchestra Giovanile Gustav Mahler, ha frequentato l'Accademia Herbert von Karajan ed è stato invitato, a soli 23 anni, come primo flauto ospite dai Berliner Philharmoniker sotto la direzione di prestigiose bacchette quali C. Abbado, L. Maazel, V. Gerghiev, S. Oramo, M. Jansons e B. Haitink. Invitato personalmente da C. Abbado, ha suonato da primo flauto nell'Orchestra Mozart di Bologna.

Nello stesso ruolo collabora con numerose orchestre quali i Bayerische Rundfunk, Orchestra da Camera di Monaco, Bamberger Symphoniker, NDR Hamburg, Mahler Chamber Orchestra e Chamber Orchestra of Europe. Si è esibito varie volte in veste di solista con l'Orchestra Nazionale di S. Cecilia diretto da C. Hogwood, M.W. Chung, nel marzo 2010 da A. Pappano, eseguendo il *Concerto* di C. Nielsen (trasmesso dai RAI 3). Nel 2012 ha eseguito la prima nazionale del *Concerto* per flauto e orchestra di M. A. Dalbavie diretto da M. Honeck.

È membro e fondatore del "Quintetto di fiati Italiano" e de "I Cameristi di Santa Cecilia". Richiestissimo ed apprezzato docente, insegna ai corsi di alto perfezionamento all'Accademia di S. Cecilia di Roma "I Fiati", al biennio superiore a Modena e al triennio di alto perfezionamento presso l'Accademia Internazionale "Incontri col Maestro" di Imola. È attualmente Professore di Flauto principale presso il Conservatorio della Svizzera italiana di Lugano e Visiting Tutor Professor alla RNCM di Manchester. Ha inciso per "VDM Records" *Sonate* per flauto e pianoforte (M. Grisanti pf), per "Le Chant de Linos" le *Sonate* di Händel; per la rivista *Amadeus Le merle noir* di O. Messiaen e per "Wide Classique" Globe (CD vincitore del Los Angeles Global Award 2013).

Ha pubblicato inoltre un DVD didattico sul flauto (Edizioni Accademia 2008) ed il CD "Bach Flute Sonatas" insieme alla pianista canadese A. Hewitt per "Hyperion", con la quale ha debuttato nel 2014 alla Wigmore Hall di Londra riscuotendo numerosi consensi di pubblico e di critica. Di recente pubblicazione la *Sonatina* di H. Dutilleux e *Romance* di Saint-Saëns per "Brilliant" (A. Makita pf), *Un rêve long deux siècles* con l'arpista Anna Loro e la *Sonata da Concerto* per flauto solista e archi di G. F. Ghedini per la "Sony" diretto da D. Rustioni con l'orchestra ORT. Andrea Oliva suona un flauto Muramatsu 14k all gold SR appositamente progettato per lui.

## Giampaolo Bandini

Giampaolo Bandini, artista DECCA, è oggi considerato tra i migliori chitarristi italiani sulla scena internazionale.

Figura regolarmente nei cartelloni dei più importanti Festival di tutto il mondo, dall'Europa agli Stati Uniti, dall'Africa all'Asia e al Sud America (Teatro alla Scala di Milano, Filarmonica di San Pietroburgo, Carnegie Hall di New York, International Center for performing arts di Pechino, Sala Čajkovskij, Mosca, Arts Center di Seoul, Ircam di Parigi). Ha effettuato tournée in più di 50 paesi del mondo, sia come solista che con le più importanti orchestre internazionali.

Collabora con artisti del calibro di Salvatore Accardo, Avi Avital, Massimo Quarta, Trio di Parma, Danilo Rossi, Corrado Giuffredi, Quartetto Nous, Enrico Bronzi, Quartetto della Scala, Sonia Ganassi, Michele Pertusi e con Sergio Rubini, Elio (delle Storie Tese), Monica Guerritore, Arnoldo Foà, Maddalena Crippa, Marco Baliani e molti altri.

Nel 2011 gli è stata conferita dal Comitato Scientifico del Convegno di Alessandria la prestigiosa Chitarra d'oro.

Giampaolo Bandini ha registrato più di 15 compact disc per importanti etichette italiane ed estere. Nel 2017 è uscito il suo debutto discografico "Escualo" (in duo con Cesare Chiacchiaretta) per la prestigiosa Decca Classics, e nel 2020 per la stessa etichetta "Intimate Paganini" per chitarra sola, registrato con la chitarra G.Fabrice 1826, appartenuta a Niccolò Paganini.

È titolare della cattedra di chitarra presso l'Istituto Musicale di alta formazione "L. Boccherini" di Lucca e tiene masterclass in tutto il mondo.

## Andrea Oliva

"È uno dei migliori flautisti della sua generazione, una stella brillante nel mondo del flauto": così Sir James Galway definisce Andrea Oliva, primo flauto solista dell'Orchestra dell'Accademia Nazionale di S. Cecilia di Roma, ruolo che ricopre dal 2003. Nato a Modena nel 1977, si diploma col massimo dei voti all'Istituto Musicale "Vecchi-Tonelli" di Modena sotto la guida di G. Betti, perfezionandosi poi con C. Montafia, M. Marasco, G. Cambursano, J.C. Gérard, A. Blau e Sir J. Galway ed iniziando subito una brillante carriera.

Fra i numerosi premi vinti nei più importanti concorsi flautistici internazionali spiccano il primo premio al Concorso Internazionale di Kobe (2005, unico italiano ad aver ottenuto tale riconoscimento) ed il terzo premio al Concorso Internazionale ARD di Monaco (2004). La sua attività concertistica lo ha portato ad esibirsi in alcune fra le più importanti sale di tutto il mondo: Carnegie Hall di New York, Museo d'Arte Contemporanea di Londra in presenza della Regina Elisabetta, nella prestigiosa Bunka Kaikan Hall di

## CAPOLAVORI MALGRADO TUTTO...

Tre nomi della storia della musica, noti e consacrati dal grande pubblico, sono i compositori delle partiture che ascolteremo stasera. Nel catalogo personale di Franz Schubert, Mario Castelnuovo-Tedesco e Astor Piazzolla le composizioni oggetto della nostra attenzione figurano come opere minori ma, come a volte succede, le storie dietro le note portano a scoprire intrecci inaspettati e, come nel caso delle musiche che ascolteremo stasera, a scoprire che strumenti scomparsi o che si sostituiscono l'uno all'altro e contrappunti che sopravvivono al passare degli anni e degli stili sono il filo comune che si dipana attraverso i secoli.

La prima storia comincia nel novembre 1824 quando Franz Schubert compone la *Sonata D 821 per Bogen-gitarre* ("chitarra ad arco" in tedesco) e pianoforte, universalmente conosciuta come "Sonata per Arpeggione" dall'indicazione apposta dal compositore stesso sul manoscritto. Sul perché Schubert abbia usato questo termine non abbiamo notizie certe, ed il primo a cadere nell'equivoco generato dal nome dello strumento fu Kreissle von Hellborn, autore della prima biografia di Schubert nel 1865, che ipotizzò essere l'Arpeggione una "piccola arpa" anche se sarebbe bastato osservare la partitura per leggere le indicazioni "arco" e "pizzicato" e intuire che il nome dello strumento era quantomeno fuorviante. In realtà la *Bogen-gitarre* (o anche *gitarre d'amour* o *gitarre-violoncell*) era uno strumento ideato a Vienna dal chitarrista Vincenz Schuster (che fu anche il committente della *Sonata* che ascolteremo stasera) e realizzato nel 1823 da Anton Mitteis (allievo del celebre liutaio Johann Georg Staufer, di cui lo stesso Schubert possedeva una chitarra dal 1815). Lo strumento riuniva le peculiarità della chitarra (6 corde, stessa accordatura e la presenza dei tasti) con quelle del violoncello (si suonava con l'arco tenendolo tra le gambe) nell'intento di Schuster di far ritornare in voga la viola da gamba, ma il tentativo non ebbe successo e dopo qualche anno non se ne sentì più parlare. Nel 1871 l'editore Johann Peter Gotthard pubblicò la prima edizione della *Sonata D 821* ricostruendo correttamente la breve vicenda, ma ancora nel 1886 il *Dictionnaire des Instruments de musique* di Jacquot ignorava che strumento fosse l'arpeggione.

Stando così le cose, la trascrizione rimane l'unica strada per ascoltare la musica, peraltro bellissima, di Schubert, ma con quali strumenti? Sembra scontato usare il violoncello al posto dell'arpeggione ma il violoncello ha quattro corde ed un'accordatura diversa rispetto alla chitarra e

alcuni passaggi risultano poco agevoli; d'altronde se sostituiamo la chitarra all'arpeggione troviamo che tutte le note suonano con scorrevolezza sulla tastiera ma ci manca l'arco per sostenere i suoni dalle durate più lunghe.

Nel 1994 Konrad Ragossnig, musicologo e docente di chitarra al Conservatorio di Vienna, trascrive la *Sonata D. 821* per flauto e chitarra e assieme al celebre flautista Peter Lukas-Graf la incide in CD. La versione per flauto e chitarra (dove la chitarra prende senza grandi difficoltà il posto del pianoforte e il flauto la melodia monodica dell'Arpeggione) si rivela fra le più adatte (anche se naturalmente rimane un compromesso) e il tono generale della composizione guadagna in chiarezza grazie alla possibilità dello strumento di fiato di suonare in un registro più alto senza sovrapporsi alla chitarra.

Allo stesso Ragossnig dobbiamo poi un ulteriore ringraziamento per aver commissionato, nel 1965, al celebre compositore italiano Mario Castelnuovo-Tedesco la *Sonatina* per flauto e chitarra op. 205 (nel frontespizio figura la dedica a Walter Tripp e Konrad Ragossnig che all'epoca formavano un duo stabile flauto e chitarra).

Nel catalogo di Castelnuovo-Tedesco la musica da camera con chitarra eguaglia per quantità e qualità la musica scritta per chitarra sola, ma se oggi ascoltiamo in prevalenza la seconda è perché questa nasceva dalle richieste del celebre virtuoso spagnolo Andrés Segovia. Dal carteggio tra il compositore e l'interprete si legge che il leggendario chitarrista prometteva continuamente al compositore italiano di revisionare e ditinggiare le nuove musiche per la pubblicazione (comprese quelle da camera) ma poi, preso da una intensa vita concertistica, non manteneva le promesse e costringeva il compositore, quasi di nascosto, a rivolgersi ad altri interpreti. Nel caso del brano che ascolteremo questa sera tutto filò liscio perché lo stesso Ragossnig curò sia la revisione che la ditinggiatura, aggiungendo così al repertorio da camera della chitarra un brano di indubbio valore. Segno inequivocabile della maestria del compositore italiano l'assoluto equilibrio tra i due strumenti e la presenza di una delle sue "firme musicali": la sovrapposizione di due diversi temi ottenuta facendoli eseguire contemporaneamente ai due strumenti, pratica che gli veniva da uno studio del contrappunto molto profondo e testimoniato dalla decisione giovanile di rimandare di un anno il diploma di composizione per poter esercitarsi nell'arte della fuga scrivendo 365 fughe, per l'appunto una al giorno, in un anno.

E contrappunti ancora più famosi ascoltava da bambino Astor Piazzolla, il terzo compositore in programma questa sera. Trasferitosi con la famiglia a

New York quando aveva 3 anni, Piazzolla racconta di come passasse i pomeriggi ad ascoltare il vicino di casa (un pianista ungherese di nome Bela Wilda, allievo di Sergej Rachmaninov) che suonava Bach. Quando aveva 9 anni il padre gli regalò un bandoneon e al piccolo Astor sembrò quindi naturale iniziare suonando Bach con il bandoneon, facendo così il primo inconsapevole passo verso quella perfetta fusione di colto e popolare che affascina così tanto nella sua musica.

Nel 1980 il chitarrista argentino Roberto Aussel fece conoscere la chitarra classica a Piazzolla facendogli ascoltare, a casa del comune amico Jose Pons, il repertorio che in quel momento stava studiando. Tra i brani che Aussel suonò c'era la *Bagatella* n. 3 di William Walton e l'ascolto del pezzo provocò in Piazzolla un forte sentimento di competizione verso il collega inglese (in quegli anni i rapporti tra Argentina e Regno Unito erano molto tesi tanto che sfociarono poi nella cosiddetta guerra delle Falkland o Malvinas) per aver scritto della musica che, a suo dire, suonava come "un tango di Piazzolla", e spingendolo a comporre, di slancio, i *Cinco piezas*, i suoi primi brani per chitarra classica.

Nel 1985 Piazzolla scrive *l'Histoire du Tango* su commissione del chitarrista belga Guy Lukowski per il Festival Chitarristico di Liegi e la composizione ottiene un successo così grande che, originale per flauto e chitarra, viene trascritta per le più diverse formazioni da camera e combinazioni strumentali. Lo stesso Roberto Aussel, incaricato di curare la pubblicazione della partitura presso l'editore francese Lemoine, aggiunge una spiegazione scritta per ognuno dei quattro brani intesi come altrettanti momenti cruciali della storia del Tango. *Bordel 1900* si ispira agli inizi (1882) quando i primi strumenti ad essere utilizzati sono proprio il flauto e la chitarra ed il tango è la musica degli immigrati francesi, italiani e spagnoli. *Cafè 1930* descrive il tango che non viene più ballato ma ascoltato e diventa quindi più musicale e romantico. *Night-club 1960* è l'incontro tra il tango e la bossa-nova brasiliana mentre *Concert d'aujourd'hui* ci fa ascoltare il tango rivisto alla luce delle influenze di Bartók e Stravinskij.

Gianni Cuzzolin